COLLABORAZIONE PASTORALE DELL'ALTA PADOVANA
Diocesi di Treviso

PARROCCHIA di SANT'EUFEMIA v. m. in ABBAZIA PISANI
via Martiri della Libertà 62 - 35010 VILLA DEL CONTE PD
☏ 049.9325054 - abbaziapisani@diocesitv.it
PARROCCHIA di SAN GIOVANNI BOSCO in BORGHETTO
piazza Antonio Mantiero 1 - 35018 SAN MARTINO DI LUPARI PD
☏ 049.5990083 - borghetto@diocesitv.it

SEDUTA del CONSIGLIO PASTORALE

giovedì 26 aprile 2018, ore 20.45, sala "card. Martini" Abbazia Pisani

Il CP è stato convocato per trattare il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Preghiera iniziale.
2. Presentazione della lettera del Vescovo *"Per una Chiesa in cammino"* e confronto in gruppo.
3. Consegna del documento della Co.Pas. *"I giorni del lutto. Celebrare cristianamente le esequie"*
4. Presa di visione e consegna del calendario mese di Maggio 2018
5. Presa di visione e consegna del calendario pastorale Maggio-Novembre 2018
6. Varie ed eventuali.

Assenti i consiglieri: Emilio Ballan. Marzia Biasibetti, Giuseppe Serato, Patrizia Tonello, Paolo Tonietto, Erika Vilnai.

In attesa dell'arrivo di alcuni consiglieri impegnati in altre questioni, il parroco consegna ai consiglieri il calendario del mese di Maggio e del prossimo semestre.

Consegna pure il documento *"I giorni del lutto"* della nostra Co.Pas. aggiungendo qualche brevissima riflessione sul valore e sulla necessità di un tale documento.

Dopo la presentazione della Lettera Pastorale del vescovo Gianfranco si è aperto il dibattito a partire dalle domande proposte:

a. A partire dalla Lettera Pastorale *"Per una Chiesa in cammino"* e tenendo conto dell'esperienza del Cammino Sinodale, quali le indicazioni e gli atteggiamenti da tener maggiormente in considerazione per dare continuità a quanto richiamato dal Vescovo nella Lettera?
b. Risultano sufficientemente chiare le indicazioni riguardanti la "scelta chiave" e le tre scelte per avviare dei "processi di cambiamento" nella direzione di una conversione pastorale e missionaria delle nostre comunità parrocchiali?
c. Quali timori o dubbi possono "raffreddare" le scelte proposte dalla Lettera del Vescovo per un reale avvio di "processi di cambiamento"?
d. C'è bisogno di chiarimenti su alcuni passaggi prospettati o su termini/espressioni presenti nella Lettera?

Subito si è espressa la consapevolezza che è ormai evidente il bisogno di una chiesa "in uscita", attenta alla vita di tutte le persone anche di chi sta fuori dalla comunità. È necessaria, quindi, una fede capace di essere vissuta in ogni luogo e situazione con al centro Gesù: nella famiglia, nei luoghi di lavoro, nella scuola, nel tempo libero, ecc…

Nella discussione sono emerse le differenti posizioni o, più precisamente, il modo diverso di vedere le cose, frutto della propria esperienza per cui risaltava abbastanza chiaramente come vi è la necessità di un vero e proprio stile cristiano del vivere umano. Un nodo importante è dato dal comprendere chiaramente come agisce un cristiano, cosa distingue il suo agire da quello di un altro uomo o donna "di buona volontà" ma non credente.

Le parole chiave della Lettera del Vescovo come discernimento… formazione… ascolto… condivisione… scelte importanti… acquistano spessore e, per questo, avvertiamo tutta la fatica di individuare le strade da percorrere, le idee da convertire al Vangelo. Detto diversamente, ci rendiamo conto che è necessario scegliere e praticare un nuovo "stile di Chiesa" che abbia il suo fulcro nell'evangelizzare ma risulta davvero difficile comprendere il "come".

Queste le idee emerse nel dibattito.

1. Il mondo ha bisogno dell'annuncio del Vangelo (=evangelizzazione) ma devo essere consapevole che **il primo ad aver bisogno di essere evangelizzato sono io**. Solo se Gesù è davvero al centro della mia vita e delle mie scelte, potrò essere un coerente e vero testimone evangelico. Le situazioni della vita quotidiana che invocano la luce del Vangelo. Per fare scelte evangelicamente corrette cosa devo fare? Mi sento amato da Lui? Avverto il bisogno della sua presenza e della sua azione nella mia vita, al di là del codice etico che mi ha dato?
2. È necessaria una **buona formazione** per una maturità della vita cristiana per superare la giustificazione del "compromesso" che si può insinuare nel mio modo di ragionare e di essere come l'unica via percorribile. Per la formazione, già nell'ultima seduta del 13 febbraio u. s., si è espressa la necessità che sia "semplice".
   Ci si domanda a cosa serva una formazione cristiana… a cosa mira? Qual è il suo obiettivo? È solo una formazione "tecnica" (cosa e come fa il cristiano)?
   C'è, però, una grande fatica di fondo nell'affrontare l'impegno per una "buona formazione":
   - come ci si può formare per maturare cristianamente senza impelagarsi in corsi, itinerari, ecc… che risultano spesso impraticabili per i tempi di una persona "normale" soggetta a ritmi lavorativi intensi e immersa in una mentalità poco incline al mettere in discussione benessere o "comodità" raggiunti?
   - quando si parla di volontà, di impegno, di costanza come di elementi necessari alla riuscita della formazione personale, subito ci si chiama fuori per timore di non riuscire a farcela. Ma se crediamo a Gesù Cristo come "unico" salvatore senza il quale non possiamo fare nulla, dovremmo sentirci motivati e contenti di seguirlo… è proprio così?
3. Questo porta a recuperare un'altra idea di fondo: la **Provvidenza di Dio**. La difficoltà ad accogliere, praticare e annunciare il Vangelo nasce anche dal timore di perdere qualcosa della propria vita, dei propri diritti. Lasciare entrare dentro la nostra vita la Provvidenza significa ristabilire un rapporto di fiducia con Dio che fa anche vincere la paura della "perdita" a favore di qualcosa di più grande. Difficilmente si rinuncia a qualcosa "a portata di mano" per qualcosa che è solo promesso o quasi… manca la fede?
4. **Imparare ad agire per il bene degli altri, entrare nella vita concreta delle persone**, scaturisce dalla consapevolezza e dalla gratitudine di ciò che ha fatto Gesù nella mia vita. Quello che fa Lui, non lo fa nessun altro! Le perplessità e le paure partono dal valore del rispetto dell'altro (che diritto ho io di andargli a parlare di Gesù?) Ma se sono felice per quanto mi ha dato, spontaneamente dovrei avere il desiderio di coinvolgere altri nella mia esperienza di vita, di luce, di amore, di risurrezione. Una provocazione ci viene data dai Testimoni di Geova, così attivi nel portare l'annuncio nelle case per fare proseliti… cosa li ha presi così tanto da superare anche la vergogna che può presentarsi in noi (più di quanto crediamo)?

Ma da dove iniziare? Sinteticamente, nelle nostre parrocchie, ci paiono percorribili alcune strade.

- ☞ Innanzitutto accogliere le nuove coppie e famiglie che si affacciano alla comunità parrocchiale, con calma e disponibilità, Cristo ha bisogno di essere proposto all'interno di rapporti caldi e ospitali.
- ☞ Cercare di arrivare anche in quelle situazioni dove sembra non esserci più speranza con pazienza e invocando la PROVVIDENZA DIVINA.
- ☞ La fede va vissuta nella quotidianità e quindi è indispensabile adottare stili di vita evangelici anche quando ci sembrano scomodi…è necessaria una testimonianza semplice e autentica.
- ☞ Una maggiore attenzione verso i poveri per la quale vi è necessità di adottare uno stile discreto e rispettoso.

Non essendoci altri argomenti da trattare, la seduta del CP si conclude alle 23.05 dandosi appuntamento a giovedì 24 maggio p. v., in Parrocchia a Tombolo, per l'incontro congiunto dei cinque CP della nostra Collaborazione Pastorale.

don Giuseppe Busato
parroco

Orianna Zorzo
segretaria